

◆ **A Siviglia grande impresa dell'ostacolista italiano che vince l'oro e centra il record nazionale (47"72)**
Male le azzurre della marcia, ritiro per la Sidoti

Mori solleva l'Italia Per la prima volta i 400 hs sono azzurri

**Il livornese velocissimo nello sprint decisivo
Longo si è qualificato per la finale degli 800**

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

SIVIGLIA Si specchia l'Italia intera nella medaglia d'oro conquistata da Fabrizio Mori nella finale dei 400 ostacoli stabilendo anche il nuovo primato italiano con 47"72, sbriciolando di sette centesimi il record (Montecarlo, 16 agosto 1997) che già era suo. È un'impresa che fa molto Italia fine anni Novanta, impegnata in una corsa a ostacoli su tutti i fronti: l'ingresso in Europa, le pensioni della discordia, i governi del centro-sinistra costretti a lottare con problemi irrisolti da decenni. E Fabrizio Mori sembra un figlio dell'Italia che tace e produce, che non fa proclami e bada al sodo, che negli ostacoli si esalta, che anche stanotte ha vissuto attimi di tensione quando ha dovuto attendere il responso del reclamo inoltrato dalla squadra francese per appendere finalmente al collo la medaglia. Sostenevano infatti i francesi la tesi che Mori avesse invaso la seconda corsia con il piede sinistro. Il verdetto si è fatto attendere, perché nel frattempo erano già sul tavolo della giuria altri due reclami. Alle 0.15, mentre Mori era ospite della diretta televisiva Rai, e mentre il presidente della federazione Gola faceva su e giù tra uffici e studi televisivi, il responso: reclamo respinto, tutto regolare.

Festa doppia, per l'atleta delle Fiamme Gialle, 30 anni archiviati il 28 giugno scorso, unico «bianco» ad avere vinto la medaglia d'oro in questi mondiali nelle prove di velocità o velocità ad ostacoli. La chiamano la corsa killer, quella dei 400 metri ostacoli, quella che in Italia aveva avuto in Salvatore Morale (bronzo alle Olimpiadi di Tokio 1964) e Roberto Frinoli (sesto nella finale olimpica del 1964 e ottavo a Città del Messico 1968) i migliori interpreti. Frinoli ha saputo dare qualcosa di buono, a Mori. E lui che allena il ragazzo livornese, uno che, dice il presidente Gola, «era già serio a 18 anni».

Il carattere è certamente il punto di forza di Mori, non era

facile ritrovare calma e gesto dopo i colpi di scena di mercoledì, qualificazione-squalifica-riqualificazione. E infatti la sua gara di ieri è stata tutta sul filo dei nervi: «Sono partito in maniera prudente per due motivi: non volevo commettere errori e non volevo trovarmi senza energie nel rettilineo finale. Ho vinto negli ultimi 120 metri, ma la sensazione di farcela l'ho avuta tra il settimo e ottavo ostacolo, quando ormai avevo gli altri a portata di gamba. Ho pensato più volte a come avrei dovuto correre questa finale e mi ero convinto che era dalla metà dell'ultima curva in poi che avrei dovuto vincere la medaglia d'oro».

Lo baciano, lo abbracciano, Gola se lo mangia con gli occhi e pensa alle rivincite dell'atletica dopo le critiche dei giorni scorsi. Frase buttata lì: «Dicono che non facciamo ascolto in tv, che siamo dei falliti, che non produciamo personaggi. E Mori chi è, allora?». È l'oro di Mori, magia è l'oro di tanti: vecchia storia. «Questa medaglia mi fa volare, sono uno che di solito tiene i piedi per terra, ma stavolta non riesco a controllarmi. Spero di aver fatto felice l'Italia intera».

Nel giorno di Mori, c'è l'impresa di Maurice Greene, che ha vinto l'oro nei 200 metri. È il primo atleta a fare la doppietta 100-200 metri ai mondiali, il tempo non è da raccontare ai nipotini (19"90), ma è bastato e avanzato per mettere in riga la concorrenza. L'Italia si è poi guadagnata un posto nella finale degli 800 metri. Andrea Longo è arrivato secondo nella sua batteria di semifinale, il tempo di 1'45"63 è il quinto in assoluto: «Sono contentissimo perché in tre mesi sono passato dalla paura del ritiro per un infortunio al tendine alla finale mondiale». Indietro tutta nella 20 km di marcia femminile. Miglior azzurra Erica Allrindi, sesta. Annarita Sidoti aveva guidato il gruppo per 55 minuti, un violento mal di stomaco l'ha messa fuorigioco. Doppietta cinese: oro alla Liu (1h30'50"), argento alla Wang (1h30'52"). La lunga marcia non è finita.

IL GRANDE ASSENTE



Donetsk regala una statua a Bubka

■ Migliaia di persone hanno partecipato a Donetsk alla cerimonia durante la quale è stata «scoperta» una statua raffigurante Sergei Bubka, «figlio» più illustre della città ucraina. L'opera, interamente in bronzo, è a grandezza naturale ed è in pieno centro cittadino. «Ho aggiunto un altro metallo alla mia collezione di titoli e medaglie», ha commentato il campionissimo, che ha preso parte alla cerimonia. «Questa giornata mi ha fatto dimenticare l'amaro per non aver potuto prendere parte ai Mondiali di Siviglia», ha aggiunto Bubka che ha promesso di tornare competitivo per le Olimpiadi di Sydney. Bubka, 35 anni, ha vinto sei titoli mondiali di fila (cioè in tutte quante le edizioni disputate dal 1983 al 1997) nel salto con l'asta.



Fabrizio Mori vincitore del titolo mondiale nei 400 metri ostacoli

G. Hershorn/Reuters

MICHAEL JOHNSON

«Avevo avversari scenderei sotto i 43"»

DALL'INVIATO

SIVIGLIA Intanto, rivediamolo oggi: alle 21.50 Michael Johnson torna in pista nel primo turno della staffetta 4x400, 48 ore dopo il record del mondo nei 400: 43"18, che è poi il titolo dei servizi sportivi di «El Mundo», quotidiano andaluso. Ieri, lo abbiamo ascoltato: ha detto che non si pone limiti e forse, in futuro, potrà scendere addirittura sotto i 43". Visto che il 13 settembre festeggerà i 32 anni, ha poco tempo a disposizione per mantenere la promessa: il palcoscenico delle Olimpiadi di Sydney 2000 dovrebbe essere l'occasione giusta.

Eccolo, Michelson. Finalmente rilassato: sorride, gigioneggia, annuncia, confessa: «Amo i miei record mondiali come se fossero due figli. Quello dei 200 fu una cosa fantastica, correre in 19"32 nella finale delle Olimpiadi di Atlanta e abbattere un primato stabilito 17 anni prima fu una cosa fantastica. Questo dei 400 è diverso perché non sono più giovane e ho alle spalle due stagioni difficili. È arrivato tardi, credo, perché per anni ho commesso l'errore di credere che fosse necessario avere avversari forti per farcela. Quando ho capito che non c'era in circolazione gente che potesse aiutarmi, allora con il mio staff abbiamo progettato il record come se dovessi correre da solo».

Missione compiuta, ma Michelson vuole superare altre barriere, che farebbero compiere all'atletica un salto in avanti di decenni. «Penso di poter scendere sotto i 43", ma se dovessi trovare gli avversari giusti, anche attorno ai 42"». La storia dei 400 metri è contro Johnson. Dai 43"86 di Evans alle Olimpiadi di Città del Messico 1968 ai 43"18 del 26 agosto 1999 sono trascorsi 31 anni: poco meno di un terzo di secolo per un miglioramento di 68 centesimi. Solo il superomismo o la chimica possono stravolgere i progressi fisiologici: finché gli esami anti-doping non condanneranno Michelson, dovremo considerare lo sprinter di Dallas, figlio di un camionista e di un insegnante, un Fenomeno. Altro che Ronaldo.

Le medaglie collocano Michael Johnson al secondo posto della storia dell'atletica: 3 ori olimpici e 8 ori mondiali (6 individuali e 2 staffette). Il primo è Carl Lewis: 9 ori e 1 argento alle Olimpiadi, 8 ori, 1 argento e 1 bronzo ai mondiali. Il figlio del vento è inafferrabile, ma Michelson non fa una piega: «Confermo che a Sydney farò 200 e 400. La sfida con Greene? Ci vedremo in pista ai Trials e alle Olimpiadi». Detto da MJ, sembra Mezzogiorno di fuoco. S.B.



IN BREVE

Mercato in extremis Di Biagio all'Inter

■ L'annuncio è stato dato dalla società nerazzurra attraverso il sito Internet www.inter.it. Il centrocampista, 28 anni, è stato acquistato dalla Roma. L'Inter ha versato 15 miliardi più la proprietà del nazionale under 21 Cristiano Zanetti. Di Biagio sarà alla Pinetina questa mattina.

Chechi torna Obiettivo Sydney

■ Si interrompe per Jury Chechi l'assenza lunga due anni dalla pedana di gara. Il «signore degli anelli» prenderà parte oggi al meeting di Meda (Milano). Dopo la medaglia d'oro conquistata ai mondiali di Losanna del '97, il campione olimpico aveva smesso di fare gare e rientrerà per i Mondiali cinesi (Tianjin, 9-16 ottobre). Chechi avrebbe intenzione di prendere parte anche alle Olimpiadi di Sydney 2000.

Nuoto, record nei 200 dorso

■ Lo statunitense Lenny Krayzelburg ha stabilito il primato mondiale (1'55"87) nei 200 metri dorso nella finale dei Giochi Panamericani in corso a Sydney. Krayzelburg martedì aveva stabilito il record mondiale dei 100 dorso.

Pallanuoto, sospesi positivi Ina-Florentia

■ Dopo che le controanalisi realizzate dal laboratorio di Colonia avevano confermato la positività di Tibor Benedek, Vladimir Vujasinovic (Ina Roma) e Riccardo Vannini (Florentia), il procuratore della Federazione ha sospeso in via cautelare i tre giocatori da ogni attività sportiva.

Tv, Lega-Mediatel l'accordo si complica

■ Apocche ore dall'inizio del Campionato di calcio di serie A trattativa ancora apertissima tra Lega calcio e Mediaset, per i diritti televisivi della fascia domenicale dopo le 22.30. Oggi Roma dovrebbe essere il incontro chiave tra l'amministratore delegato Mediaset, Maurizio Carloti, e il presidente della Lega, Franco Carraro.

Canoa, cinque azzurri alle Olimpiadi

■ Cinque atleti qualificati per Sydney, ma anche una grossa delusione nel K1 500. È questo bilancio per i tredici equipaggi italiani che hanno partecipato alle semifinali dei 500 e 1000 metri, ai mondiali di canoa e kayak di Milano. Antonio Rossi ha confermato la sua ottima forma, portando entrambi i K2 a vincere le proprie semifinali e a qualificarsi per le Olimpiadi. La coppia Rossi-Bonomi ha fatto segnare il miglior tempo sulla distanza dei 1000 metri e oggi sarà quella da battere: negli ultimi tre mondiali sempre una barca azzurra al 1° posto.

Irvine è duro: «La Ferrari peggiore» In Belgio disastro per le Rosse nelle libere. McLaren al comando

DALL'INVIATO
MAURIZIO COLANTONI

SPA (Belgio) Si aspettava la pioggia tra i boschi delle Ardenne e invece il temporale c'è stato solo per la Ferrari che ha concluso le prove libere con un secondo e mezzo dalle McLaren. Un «eccesivo» distacco che oggi il leader del mondiale Irvine (ieri 8°) e il fedele amico Salo (9°, probabilmente al suo ultimo week-end con la Rossa) cercheranno di ridurre il più possibile. Coulthard oltre ad essere stato il più bravo, si è dimostrato per una volta anche il più saggio: «Non ci credo a questo distacco: la Ferrari non può essere lontano più d'un secondo. Le distanze tra noi sono molto più ridotte». Più spavaldo Hakkinen: «Abbiamo dimostrato di essere ancora noi la squadra da battere. La vettura volava sulla pista, David è stato un po' più fortuna-

to di me perché ha trovato il giro buono senza traffico». Il campione del mondo bluffa, su questa pista non è completamente a suo agio, soprattutto su quei tratti da brivido ad oltre trecento all'ora. David invece centra il tema della giornata: è un vero disastro quello Ferrari, oppure la Rossa s'è presa un giorno di libertà per provare un'arma segreta che ha finito per diventare letale per se stessa? Oggi verrà fuori la verità, in qualifica McLaren e Ferrari non potranno più nascondersi. E mentre il mercato piloti si muove (ieri è arrivata la conferma che la Prost affiancherà ad Alesi il tedesco Nick Heidfeld, allevato dalla Mercedes, fuoriclasse di F3 e F3000) da tenere d'occhio ci sono Fisichella (ieri 3°), Frenzen (4°), Hill (5°) e Schumy-baby (6°).

Eddie Irvine, l'ex «servitore» di Schumi (oramai sempre più verso la Stewart, visto anche che il

suo manager Zanarini praticamente, mangia, beve e, forse dorme, nel motorhome della scuderia tutta Ford) non è sembrato, per così dire, troppo soddisfatto: «È la Ferrari peggiore che io abbia mai guidata. Sottosterzo, sovrasterzo, freni, assetto sbagliato. Così non si va da nessuna parte». A mettere pace ha pensato Salo, talmente contento di correre sulla F399, che praticamente ha dichiarato l'opposto: «Stiamo migliorando, sono soddisfatto, la Ferrari non è così male». Ad un certo punto però l'hanno richiamato alla realtà e gli hanno ricordato il mediocre piazzamento, oggi sarà forse la qualifica più dura per lui e per la Ferrari. Ma il finlandese ha continuato: «Che bella pista, mi piace, per mille motivi, sono due anni che non riesco a disputare il Gp, sono sicuro che farò bene». Speriamo e aspettiamo.

TERZO A SORPRESA

Fisichella entusiasta «Posso vincere»

DALL'INVIATO

SPA Ha lo stesso sorriso di quando va a vedere la sua Roma allo stadio Olimpico, ma questa volta si tratta di motori e non di pallone. Giancarlo Fisichella, la Freccia della Capitale, ha ritrovato nella prima sessione di libere del venerdì la sua Benetton, quella che quest'anno l'ha tradito in più d'una occasione, ma che ieri sul tracciato di Spa è tornata a ringhiare a quattro decimi dalle due McLaren di Coulthard e Hakkinen. Alla fine «Fisico» ha chiuso le libere con il



Fisichella in azione durante le prove libere

terzo tempo e con una gran voglia di pronto riscatta, a partire dalle qualifiche di oggi.

Fisichella che ne dice di questo risultato? «È positivo, sono contento. Anche se farò oggi (ieri, ndr) conta poco».

Però è arrivato lì ad un passo dalle McLaren...

«Dopo le prestazioni in Ungheria mi aspettavo questo risultato, la vettura non è ancora perfetta, c'è un po' di sottosterzo. Per tutta la giornata abbiamo svolto il programma previsto, poi ho montato il secondo set di gomme ed ho realizzato il mi-

glior tempo».

Esarà così anche in qualifica?

«Difficile. Molto difficile. Ma io punto a stare nei primi sei, possiamo farcela. Rimanere entro le prime tre file mi permetterebbe poi di disputare una buona gara».

La sua Benetton sta crescendo...

«Sì, e poi si adatta bene alla pista belga. In gara utilizzeremo la stessa ala del Canada (dove Fisichella è arrivato secondo, ndr) e poi speriamo che arrivi il risultato».

Gara a parte, quale rimane l'obiettivo di quest'anno? «Vincere unagara».

È realisticamente possibile oggi per la Benetton?

«Beh... se lavorano troviamo la strada giusta, perché noi, Ferrari, McLaren e Jordan sono davanti, poi singhiozzo ci siamo noi e la Williams. Mi accontenterei anche d'un podio, ma vincere, non faccio una scoperta, è proprio un'altra cosa. Comunque: quest'anno mi sono accontentato, la prossima stagione si cambia regime».

Dalla F1 al calcio, la sua seconda passione: che ne pensa della storia del giocatore pentito che si sarebbe venduto una partita stravolgendo così l'esito del campionato? «Primo, la mia seconda passione è la Roma; secondo, premesso che tutto è possibile, non voglio credere ad una storia del genere sarebbe la morte di tutto, del calcio, dello sport in generale».

Ma.C.

